

CONVERSAZIONI...

SETTEMBRE 2009

VOL. I, NO. 3

...con Elaine Prevallet, SL



La conchiglia Nautilus, rivestita di madreperla, cresce in cavità sempre più grandi nel corso della vita ed è diventata un simbolo di crescita e di rinnovamento. È sopravvissuta per 450 milioni di anni.

“Più penso a come tutto il creato fa parte della stessa comunità della vita, più comincio a vedere l’insegnamento, la vita, la morte e la resurrezione di Gesù in modo nuovo.”



Suore Francescane dei Poveri
Direzione del Capitolo Generale 2008

Ciò che è mio da dono tuo sia tuo da dono mio
[Beata Francesca Schervier, fondatrice delle Suore Francescane dei Poveri]

Pace e bene a tutti! Con questa nuova pubblicazione abbiamo il piacere di presentarvi una serie di conversazioni e di interviste che esplorano il significato più profondo della direzione del Capitolo Generale: **“Generare compassione e speranza nella comunità della vita”**. Questa conversazione è con Elaine Prevallet, S.L., che scrive sulla sfida per la fede cristiana ad adattarsi alla prospettiva cosmologica ed evolutiva contemporanea.

Elaine Prevallet è una Suora di Loretto da più di 50 anni. Dopo una prima esperienza come insegnante è diventata responsabile del centro per ritiri Knobs Haven nella Casa Madre di Loretto a Nerinx, nel Kentucky, dove vive attualmente. Ti invitiamo a riflettere su questa conversazione con suor Elaine. Alla fine dell’articolo abbiamo messo delle domande di riflessione, anche scritta.



Elaine Prevallet, SL

Ci auguriamo che tu continui a visitare spesso il nostro sito e ad unirti a noi nella missione di generare compassione e speranza nella comunità della vita.

Suor Tiziana Merletti, sfp
Superiora generale
e Consiglio

Cosa significa essere uno con la comunità della vita? In che modo non ci accorgiamo della comunità della vita o la danneggiamo?

I lettori con i capelli “d’argento” forse si ricordano una canzone che andava molto qui negli anni Sessanta nelle manifestazioni di protesta contro la guerra in Vietnam.

“Where have all the flowers gone?...When will we ever learn?” (“Dove sono finiti tutti i



fiori? . . . quando impareremo?”). È una canzone che mi viene in mente tante volte, ma ora anche in un contesto più ampio e con una maggiore urgenza. Ora che stiamo attraversando la fase negli ultimi 65 milioni di anni in cui si sta estinguendo la

stragrande maggioranza delle specie, potremmo cantare **“dove sono finite tutte le specie?”** o “dov’è finita l’acqua pura?” o “dove sono finite le belle foreste equatoriali, i ghiacciai, le isole della Polinesia?” E via dicendo. Quando pensiamo alle conseguenze del cambiamento globale del clima da una parte e all’aumento della militarizzazione e alla proliferazione nucleare sul pianeta dall’altra, non possiamo non riconoscere

“Facciamo tutti parte della comunità della vita ed ogni specie ha un ruolo ben preciso nel contribuire al bene comune”.

che è la Terra stessa a chiedere a noi esseri umani in modo drammatico di fare dei grossi cambiamenti. Stiamo trasformando questo bel pianeta in un immondezzaio. Certo che la realtà che ci ritroviamo ci fa veramente capire cosa significhi far parte di un’umanità responsabile. **Ma possiamo scegliere di cambiare.**

Quando impareremo? Quali sono i segnali che non abbiamo colto? Prima che esistessero c’erano altre forme di vita. Forse sopravviveranno alla situazione che abbiamo creato, dal momento che non dipendono da noi. Noi, d’altra parte, abbiamo

Elaine, Lei come ha cominciato ad accorgersi della “comunità della vita” Puoi fare qualche esempio preso dalla tua esperienza vissuta?

bisogno di loro per sopravvivere. Pensate un momento: senza alberi e vegetazione non possiamo respirare o mangiare. Noi esseri umani non possiamo separarci dal resto di quella che chiamiamo “natura” perché non possiamo esistere senza il sostegno costante che essa ci dà. Dato che siamo una delle specie apparse più di recente nella traiettoria evolutiva della Terra, portiamo nel nostro corpo e nella nostra psiche tutta



“Dovunque guardassi vedevo che c’era collaborazione! Le specie non umane sembrano capaci di vivere insieme collaborando in modo che ognuno può sopravvivere e star bene. E perché noi no?”

la storia del pianeta. Facciamo tutti parte della comunità della vita, ed **ogni** specie ha un ruolo ben preciso nel contribuire al bene comune. Ma noi esseri umani dobbiamo **scegliere** il nostro ruolo e comportarci di conseguenza. Chi ci crediamo di essere? Una delle prime esperienze consapevoli che ho avuto della “comunità della vita” è avvenuta in modo molto semplice. Avevo, per la prima volta, delle peonie che crescevano di fronte a casa mia. Quando sono arrivate le gemme mi sono accorta con orrore che erano praticamente coperte di formiche! Pensavo che le formiche si sarebbero divorate le gemme prima ancora che queste avessero la possibilità di sbocciare. Quando l’ho raccontato ai miei amici, ne sono rimasti decisamente divertiti. Come forse saprete, le formiche sono

la storia del pianeta. Facciamo tutti parte della comunità della vita, ed **ogni** specie ha un ruolo ben preciso nel contribuire al bene comune. Ma noi esseri umani dobbiamo **scegliere** il nostro ruolo e comportarci di conseguenza. Chi ci crediamo di essere? Una delle prime esperienze consapevoli che ho avuto della “comunità della vita” è avvenuta in modo molto semplice. Avevo, per la prima volta, delle peonie che crescevano di fronte a casa mia. Quando sono arrivate le gemme mi sono accorta con orrore che erano praticamente coperte di formiche! Pensavo che le formiche si sarebbero divorate le gemme prima

assolutamente necessarie per la fioritura delle peonie, dato che mangiano la sostanza appiccicosa che riveste le gemme e consentono così al fiore di aprirsi. Altro che distruttive, le formiche hanno un ruolo essenziale nel ciclo della vita delle peonie.

Stavo assistendo ad un fenomeno fondamentale di cooperazione nella natura, ma avevo immediatamente interpretato quello che vedevo con il filtro della competizione invece che vederlo per quello che è: un modello di reciprocità, di scambio. **Ho cominciato a notare come le creature della Terra vivono in rapporto con i loro compagni nell'ambiente, ognuna al proprio posto, contribuendo il proprio dono, e ognuna ricevendo il dono delle altre.** Ci possono essere tante specie che vivono nello

In che modo nella comunità della vita si promuove vicendevolmente la vita?

stesso albero ma solo una fa la casa dentro alla corteccia, mentre un'altra si fa il nido sui rami. Un uccello che ha il becco appuntito per aprire la noce lascia tanti avanzi e, tanto per non smentirsi, un animale di un'altra specie si affretterà a mangiarli! Uno mangia di giorno, l'altro si nutre di notte.



Più mi mettevo ad osservare, più vedevo. Gli escrementi delle vacche attirano presto gli scarabei che ne accelerano la decomposizione, procurandosi un buon pasto e preparando i rifiuti per l'arricchimento del suolo. Ho letto che alcune specie marine hanno come delle "stazioni di servizio" dove puliscono (offrono una vera e propria igiene dentale) e

"sistemano" altre specie. Il membro di una specie, tipo un cane o una tartaruga, può occuparsi, persino nutrire, un membro di una specie diversa. Dovunque guardassi, vedevo che c'era collaborazione! Le specie non umane sembrano capaci di vivere insieme collaborando in modo che ognuno può sopravvivere e star bene. E perché noi no?

Ogni respiro che faccio è uno scambio creativo.

Il Creatore sembra dar vita ad un processo che dipende assolutamente dalla condivisione...

Ogni respiro che faccio è uno scambio creativo con gli alberi e ogni pianta vivente, e la mia vita dipende da questo scambio. Sono solo un piccolo partecipante in un processo planetario immenso di scambio di vita. Ma me ne accorgo? Ringrazio gli alberi di aver

trasformato l'anidride carbonica in ossigeno di cui ho bisogno per vivere? E se mi fossi fermata a riconoscere che ogni membro della catena alimentare che mangio è il dono di una specie vivente? Il Creatore sembra dar vita ad un processo che dipende assolutamente dalla condivisione... **Nulla può esistere senza dare la propria vita.**

Penso alla società consumistica e a come senza pensarci usiamo le cose, accumuliamo



Il battesimo di Cristo, di Daniel Bonnell (uso autorizzato)

Come possiamo imparare a vedere con occhi nuovi?

“roba” di cui non abbiamo bisogno, e a come senza fare attenzione e senza rispetto



riceviamo la generosità di tutta la comunità della vita che ci sostiene. E siamo talmente accecati dalle nostre abitudini consumistiche che, come ha detto Barbara Kingsolver, in questa cultura non riconosciamo come un errore spirituale, oltre che maleducazione! Solo che non ce ne accorgiamo. O meglio, forse, vediamo tutto attraverso il filtro ingannevole del dominio (gli esseri umani sono più in alto e possono fare quello che vogliono con il resto della creazione) e il filtro della competizione (dove il più è meglio

e si è più importanti quanto più si possiede).

Ho pensato anche alla paura che abbiamo della morte, sia del tipo del morire a se stessi che l'amore esige che il morire che segna la fine del nostro passaggio qui sulla

Gesù ci ricorda che per noi esseri umani partecipare alla vita significa anche partecipare alla morte e che tale processo può, deve, un donare la vita, sia per gli altri che per noi stessi.

Terra. Sembra quasi che morire non si addica agli esseri umani, come se in realtà tutto nel pianeta terra non stia dando la vita in ogni momento (consapevolmente o meno) per tutto il resto. Per usare una bellissima immagine di Annie Dillard, tutto sta mangiucchiando o viene mangiucchiato. Tutto. Compresi noi

uomini. Se il resto della creazione partecipa continuamente al processo della mia vita tenendomi vivo e sano, io cosa do in cambio? Come partecipo e come contribuisco a questo processo? **Come posso imparare a vedere con occhi nuovi?**

Questo cosa significa per quelli di noi che hanno consacrato la propria vita a Dio?

Noi esseri umani dobbiamo allargare l'orizzonte in cui ci consideriamo. Facciamo parte di un processo di vita iniziato eoni fa, e siamo avviati verso una maggiore consapevolezza che ama e un amore che è consapevole. Più penso a come tutto il creato fa parte della stessa comunità della vita, più comincio a vedere l'insegnamento,



la vita, la morte e la resurrezione di Gesù in modo nuovo. **Gesù, Parola di Dio incarnata, ci insegna e ci invita a vivere consapevolmente e con amore come partecipanti di questo continuo spettacolo della continua creazione di Dio.** Gesù ci ricorda che per noi esseri umani partecipare alla vita significa anche partecipare alla morte e che tale processo può essere, deve essere, **un donare la vita**, sia per gli altri che per noi stessi. Il suo

“La partecipazione consapevole al processo di morte e resurrezione che è la Vita è una responsabilità che abbiamo in quanto esseri umani”.

insegnamento ci fa accorgere di quelli che tra noi hanno bisogno – tra **tutte** le specie – di chi non ha voce, e ci dice che *questo* è il nostro prossimo, del cui benessere siamo

responsabili. **Il suo insegnamento e il suo esempio ci ispirano; il dono dello Spirito ci dà la forza di vivere in relazione con gli altri e di prenderci a cuore tutta la creazione.**

Noi esseri umani, e tutti gli esseri viventi, in misura diversa, abbiamo dentro un istinto vitale. Noi occidentali l'abbiamo chiamato l'istinto di sopravvivenza, un'energia che spinge i singoli membri di una specie a fare ciò che contribuisce alla sopravvivenza della loro specie e quindi del processo più ampio e costante della vita. Questo istinto si manifesta negli animali e negli esseri umani come bisogno di possedere (come negli scoiattoli che mettono da parte le ghiande per affrontare l'inverno), nell'impulso

innato di relazionarsi, anche espresso nella spinta sessuale (per mantenere il futuro della specie), e nel bisogno di dominare

“In ogni tradizione spirituale l'attenzione è una pratica fondamentale ed essenziale. Dobbiamo ‘camminare lentamente e inginocchiarsi spesso...’”

o di controllare (come quello di proteggere il proprio territorio). Questi tre istinti contribuiscono alla continuazione della specie. In tutti gli esseri viventi questi istinti rappresentano l'energia di una Vita più ampia che si esprime creativamente in ogni forma nuova di vita e nelle sue potenzialità. È importante notare, comunque, che queste energie, che in altre specie sono istintive, negli esseri umani diventano

Che rapporto c'è tra la croce e la comunità della vita?

consapevoli, la loro espressione deve diventare frutto di una scelta. Devono essere messi consapevolmente e amorevolmente a servizio della comunità della vita nel senso più vasto.

Non deve sorprendere che queste stesse energie istintive rientrino negli ambiti tradizionalmente indicati come obiettivo e proposito da chi desidera dedicarsi consapevolmente al benessere e al miglioramento della vita in tutte le sue dimensioni.

Nella tradizione cristiana li abbiamo chiamati voti: povertà, castità e obbedienza. Ci sono persone che si sentono attratte a vivere in comunità con l'intento di aiutarsi ad

incanalare queste energie. Vogliono tenere sotto controllo il senso di sicurezza, per vivere con fiducia invece che cercando sicurezza nell'accumulo di ricchezze o della "roba". Vogliono aiutarsi ad indirizzare le energie relazionali in modi che migliorino la vita di tutte le specie. Vogliono usare il proprio potere personale non per dominare ma per mettere i propri doni e le proprie potenzialità a disposizione delle necessità del resto della comunità della vita, sanando, insegnando, portando la pace. Dovrebbe essere chiaro, d'altronde, che queste energie sono energie di Vita, non appartengono a noi personalmente né appartengono ai "religiosi". Appartengono al processo più vasto della vita che continua ad andare avanti, a creare nuove relazioni e, soprattutto, ad **approfondire** i rapporti, entrando in nuove profondità di amore consapevole e di comunione. Tutti gli esseri umani devono impegnarsi a capire come esprimere queste energie nella propria vita.

Dato che, come abbiamo visto, **la collaborazione è fondamentale nel processo costante della vita**, come possiamo noi essere umani imparare a partecipare in modo che ogni nostra vita dia il proprio piccolo ma insostituibile contributo al bene di tutta la comunità della vita? In ogni tradizione spirituale l'attenzione è una pratica fondamentale ed essenziale. Dobbiamo "camminare lentamente e inginocchiarsi spesso" come dice Mary Oliver, per scoprire gli schemi fondamentali dei processi della Vita, per poter partecipare con reciprocità e scambio invece che con dominio e controllo. Dobbiamo renderci conto dei movimenti delicati del cuore, dei giochi che facciamo con la mente, del modo in cui il nostro io si intromette anche nei nostri momenti più generosi. Dobbiamo imparare a fare veramente attenzione.

Non dobbiamo dimenticare che la croce è il centro del nostro cammino di cristiani. La croce non è un invito a soffrire il più possibile, come se Dio ci amasse di più quando soffriamo, ma piuttosto ci ricorda che **ogni cosa vive donando la propria vita**, che "morire", dare noi stessi, è, o può essere una fonte di vita quando viene accolto con un cuore che ama. Anche se sembrerebbe il contrario! Il nostro istinto immediato è di fare tutto il possibile per garantire la nostra sicurezza, per migliorare la nostra vita. Che non è una brutta cosa. Ma allora dobbiamo metterci sempre all'interno del quadro più ampio della comunità della Terra e nella rivelazione di Dio in Gesù: "Se il chicco di grano non cade nella terra e non muore rimane da solo". Scegliendo di vivere in

collaborazione, con consapevolezza e partecipando intenzionalmente alla reciprocità e allo scambio della vita più ampia di cui non siamo che una piccola parte, realizziamo il compito che è stato dato a noi esseri umani. La partecipazione consapevole nel processo di morte e resurrezione che è la Vita è la responsabilità che abbiamo come esseri umani. Tutto dipende dal rendersene conto. La sopravvivenza della vita sulla Terra dipende da questo.

Ed ecco alcune domande su cui riflettere:

In che modo posso verificare di che cosa ho veramente “bisogno” tenendo presente tutta la comunità della vita? Su cosa si appoggia il mio senso di fiducia più profondo?

Cerco di usare generosamente i doni che ho e per aiutare gli altri?

Tengo controllato il bisogno di soddisfare il mio io per far in modo che l'energia continui a confluire nel fiume d'Amore del mondo?



Elaine Prevallet, S.L., ha scritto due libri: **Al servizio della vita: allargare e approfondire l'impegno religioso (2002)**, [**In the Service of Life: Widening and Deepening Religious Commitment (2002)**,] e **Cambiare marcia: vedere la fede con una nuova lente (2006)** [**Making the Shift: Seeing Faith through a New Lens (2006)**] e **Verso una spiritualità per la giustizia globale: chiamati ad essere famiglia**. Ci si può procurare tutti questi libri a prevbooks@yahoo.com.

. . . CONVERSAZIONI